

Il fisco vince due volte su tre

VALERIO STROPPA

Agenzia delle entrate batte contribuente in cassazione due volte su tre. Nel 2016 il fisco ha avuto un indice di vittoria complessivo del 67% nei confronti di cittadini e imprese, l' Agenzia delle dogane e dei monopoli del 50%, Equitalia del 55% e gli enti territoriali del 71%. Sono queste le percentuali di vittoria «certificate» dalla Direzione giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze nella relazione sul contenzioso tributario per l' anno 2016 (si veda ItaliaOggi di ieri). Le percentuali sono il risultato di un' elaborazione statistica che tiene conto di diverse variabili, inclusi i giudizi di inammissibilità, le declaratorie di estinzione o cessata materia del contendere, a prescindere da chi presenta il ricorso. In sostanza, l' indice comprende anche gli esiti che si riflettono sulla legittimità/validità dell' atto impugnato, esaminando tutte le controversie che vedono coinvolto l' ente. Lo scorso anno gli ermellini si sono visti recapitare 11.391 ricorsi, dal valore complessivo di 8,9 miliardi di euro. Una mole di cause che continua a rimanere ineguagliata tra le supreme corti del mondo e che appare costante rispetto agli ultimi anni (10.696 fascicoli nel 2013, 10.673 nel 2014 e 11.417 nel 2015). Al contempo, le cause definite dai giudici del Palazzaccio sono state 8.438, con un aumento di produttività rispetto all' ultimo triennio (8.220 nel 2013, 7.173 nel 2014 e 6.390 nel 2015). Analizzando gli esiti del contenzioso di legittimità, è opportuno operare una serie di distinzioni, basate principalmente su chi presenta il ricorso. Quando a farlo è contribuente, la percentuale di accoglimento è del 58% contro le Dogane, del 47% contro gli altri enti, del 46% contro Equitalia ma solo del 35% contro le Entrate (e addirittura del 24% contro le autonomie locali). Al contrario, i tassi di accoglimento quando a ricorrere è l' ente impositore risultano pari al 46% per l' Agenzia delle entrate, al 41% per gli altri enti e per Equitalia e al 20% per le Dogane-Monopoli. Da qui la ricostruzione dell' indice di vittoria degli uffici in cassazione, che come detto per le Entrate è risultato pari nel 2016 al 66,96%. Il



quoziente vede al numeratore gli esiti di rigetto, di inammissibilità e di estinzione/cessata materia in cui l' ente è parte resistente, nonché gli esiti di accoglimento e di estinzione/cessata materia in cui l' ente è parte ricorrente in Cassazione; al denominatore, invece, viene posto il totale dei ricorsi in cui è parte l' ente in questione, con esclusione degli altri esiti. Si ricorda che il tema del tasso di vittoria dell' amministrazione finanziaria in cassazione era stato al centro di una querelle politica nei mesi scorsi, che aveva portato il Mef a dover rispondere in question time alla camera (si veda ItaliaOggi dell' 11 marzo 2017). Indipendentemente da chi propone l' impugnazione, comunque, il tasso di accoglimento netto del 2016 si è attestato al 52%. Ciò significa che in media viene accolto un ricorso su due, totalmente o parzialmente. Il 33% viene invece rigettato, mentre quelli dichiarati inammissibili sono stati il 10%.